



COORDINAMENTO DI DULCINEA BIGNAMI

Nessuna agevolazione Al palo la campagna 2009

[DI DULCINEA BIGNAMI]

Niente da fare. La campagna assicurativa 2009 sembra destinata a naufragare per mancanza dell'agevolazione statale, malgrado i ripetuti impegni presi dal ministro Luca Zaia. Una situazione sconcertante, se si pensa che tra tutti i Paesi che hanno un settore agricolo significativo, dal Canada, all'Argentina, alla Spagna, saremmo il primo a non adottare un sistema siffatto.

Profonda preoccupazione viene espressa negli ambienti Asnacodi, impegnati in questi giorni in un'attività frenetica presso tutti gli ambiti governativi per risolvere il problema e sbloccare il mercato assicurativo paralizzato. «Ormai siamo davvero fuori tempo massimo - ha detto il presidente di Asnacodi Albano Agabiti

Agricoltori "beffati
due volte" perchè
dovranno pagare
anche 100 milioni
di euro in più
per il 2008

al termine di un'audizione informale in commissione agricoltura del Senato -. Occorre reperire 240 milioni di euro per poter aprire la campagna e dare seguito ad un sistema, quello delle assicurazioni agricole, che attualmente è il più moderno in Europa. Così facendo si mettono a rischio le 200mila imprese che ogni anno si assicurano e che sono tra le più competitive del paese, in genere orientate alle produzioni tracciate, vocate al-

l'export e che costituiscono il nerbo del made in Italy nel mondo». Dopo le garanzie ricevute dal ministro per un «suo personale impegno» per il Fondo di solidarietà nazionale, Agabiti si è appellato a «tutto il Governo» perché, ha dichiarato, «nel momento in cui si

L'ANDAMENTO DELLE ASSICURAZIONI AGRICOLE AGEVOLATE IN ITALIA

ANNO	STANZIAMENTO STATALE (MILIONI €)	TARIFFA MEDIA (%)	COSTO AGRICOLT. MEDIO (%)	INCIDENZA CONTRIBUTO (%)	VALORE ASSICURATO (MILIARDI €)	RISCHI COPERTI
2002	103	8,38	4,69	44	3,22	GRANDINE
2003	100	8,14	4,64	43	3,33	GRANDINE
2004	100	7,24	3,08	57,50	3,58	GRANDINE - BRINA - GELO
2005	150	7,06	2,47	65	3,64	GRANDINE - GELO - VENTO
2006	160	6,97	2,33	66,50	3,52	TUTTE LE AVVERSITÀ
2007	220	6,65	2,05	69,20	4,005	TUTTE LE AVVERSITÀ
2008	220**	5,93	?	?	5,301	TUTTE LE AVVERSITÀ

**Di 220 milioni per il 2008, 161 sono stati spesi per il 2007 e per gli anni precedenti.

FIG.1 - VALORI ASSICURATI 2008 (MILIONI €)

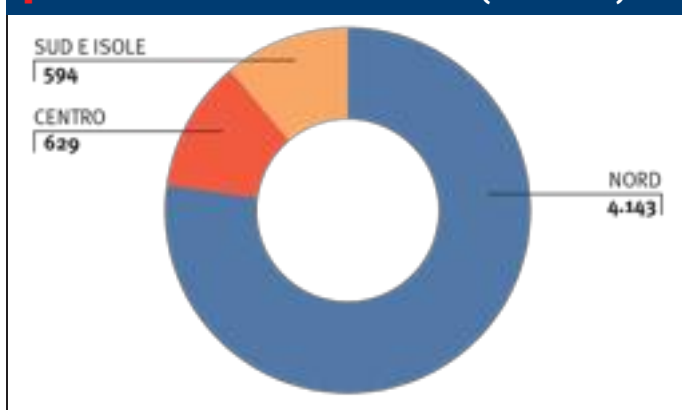
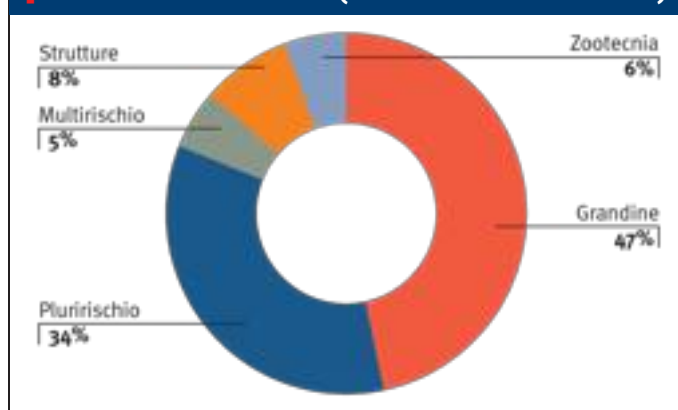


FIG.2 - POLIZZE 2008 (% SU VAL. ASSICURATO)



parla di incentivi straordinari per alcuni settori dell'economia, non si capisce come al mondo agricolo venga negata la conferma dell'esistente» mettendo «a repentaglio un settore vitale e strategico».

Fortemente preoccupati sono ovviamente anche gli agricoltori, che hanno già subito ingenti danni dall'inizio dell'anno per le piogge intense e le nevicate, e mentre aspettano con ansia le prime fioriture abbandonate al rischio delle gelate tardive e della grandine senza l'ombrello della copertura assicurativa per il 2009, si vedranno recapitare dai Consorzi di difesa un importo aggiuntivo per il 2008 mediamente uguale a quello già pagato. Insomma un raddoppio del carico, da un lato, e un totale scoperto dall'altro. «Beffati due volte» dicono ad Asnacodi: «gli agricoltori che hanno già versato 92 milioni dovranno pagare i 100 milioni mancanti dal momento che per il 2008 la disponibilità statale attuale è di soli 130, mentre i premi totali pagati dai Consorzi sono stati di 318 milioni».

RIASSICURATORI FERMI

In questa situazione di incertezza le stesse compagnie di assicurazione - riferiscono ad Asnacodi - «hanno enormi difficoltà per assumere impegni contrattuali, non essendo a loro volta coperte dalle riassicurazioni internazionali. I riassicuratori, infatti, non hanno nessun interesse ad attendere che l'Italia risolva i suoi problemi ed investiranno i propri soldi altrove. Inoltre, anche senza lo stanziamento statale potrebbe essere pregiudicata l'emanazione dei decreti applicativi del piano assicurativo».

Ma allora come andare avanti senza agevolazione? Perché è inevitabile che in mancanza del contributo statale le tariffe di-

venteranno elevatissime. La soluzione ipotizzata già da qualche tempo, cioè il ricorso alle risorse recate dall'art. 68 del regolamento Pac, non soddisfa perché «assai complicato dal punto di vista procedurale - ha detto il vicepresidente della Commissione agricoltura del Senato Paolo De Castro -; oltretutto le risorse non sarebbero disponibili prima del 2010, e nel 2010 si potrebbero forse usare i cosiddetti "residui" della Pac, ma si tratta di pochissime risorse». Ultima spiaggia rimangono allora gli aiuti compensativi, che scattano in ottemperanza alla legge 102/2004, una scelta però molto più onerosa per lo Stato. Ne è convinto Agabiti che sottolinea con forza come il sistema agevolato «abbia consentito allo Stato ingenti risparmi rispetto al sistema precedente degli aiuti compensativi, interventi a bassissima efficienza».

UN RISPARMIO PER TUTTI

«Nel quinquennio 2004-2008 lo Stato ha speso per le calamità 900 milioni di euro, risparmiando così 1,2 miliardi rispetto ai cinque anni precedenti - ha proseguito Agabiti -. Nell'ultimo anno poi i valori assicurati sono aumentati del 30% e si sono ridotti per le imprese agricole». Si tratta allora di un sistema che funziona: per lo Stato perché risparmia, per le imprese perché vengono risarcite entro l'anno del sinistro, per i cittadini perché la maggiore stabilità del reddito garantita dalle polizze agevolate e la loro bassa incidenza sui costi di produzione consente anche una maggiore stabilità dei prezzi, con evidenti vantaggi per i consumatori e in termini di contenimento dell'inflazione.

È difficile quindi capire perché lo si voglia smantellare in maniera così drastica con evidenti danni per tutti. ■

FIG.3 - CRESCITA VALORI ASSICURATI PER AREA

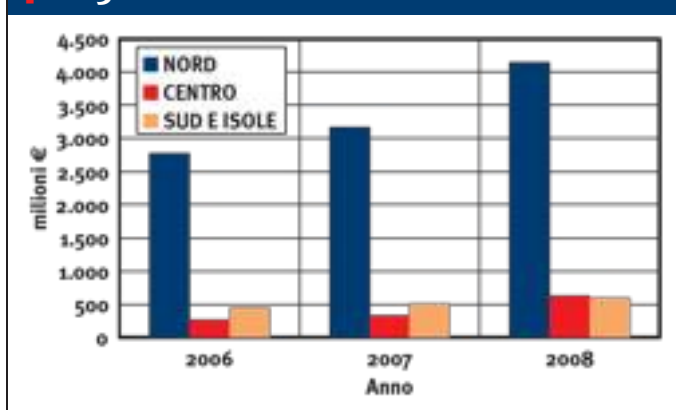
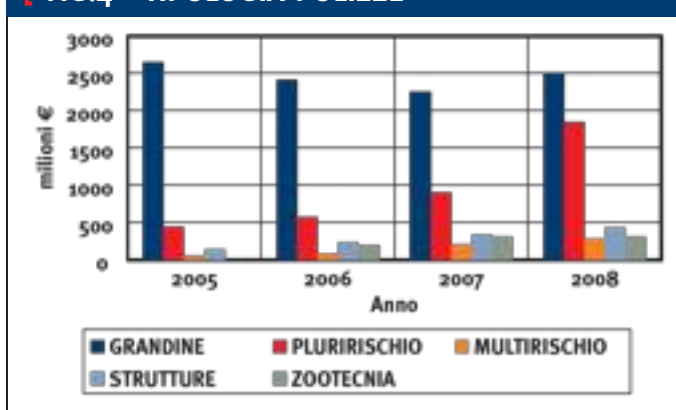


FIG.4 - TIPOLOGIA POLIZZE



Tra gli allevatori del Nord aumenta l'interesse

[DI OTTAVIO REPETTI]

Dici assicurazione e pensi alla grandine. O, al massimo, all'antincendio per il capanne o il trattore. Ma da qualche anno i Consorzi di difesa offrono una possibilità in più, interamente dedicata agli allevatori: una polizza per contenere il danno in caso di epidemie e, soprattutto, per pagare i costi di smaltimento degli animali morti. Le regole sono diverse da regione a regione, se non da provincia a provincia. Ciò nonostante, qualche punto comune si può trovare, visto che tutte le polizze si modellano su una legge nazionale. Questi punti comuni sono il contributo statale per pagare parte del premio (sempre se il Fondo di solidarietà sarà rifinanziato...) e il risarcimento del valore degli animali in caso di abbattimento forzoso a seguito di epidemie zootecniche. In parte questo risarcimento è previsto dalle leggi sanitarie, ma le assicurazioni completano la copertura risarcendo interamente il valore dell'animale abbattuto.

Inoltre – ed è l'aspetto che più interessa gli allevatori – è possibile assicurarsi per la morte naturale degli animali. Il proprietario si vedrà rimborsata la spesa per lo smaltimento della carcassa (che supera i 100 euro a capo). Da parte degli allevatori, ci dicono i Consorzi di difesa e le Apa che abbiamo interpellato, sta crescendo l'interesse. Legato soprattutto all'assicurazione sulla morte naturale, dal momento che ogni cento capi (bovini) si hanno in media quattro o cinque decessi l'anno. «Purtroppo gli incidenti capitano. Più frequentemente nelle grandi stalle, ma ogni tanto anche in quelle piccole, come la mia» ci dice **Maurizio Gianaroli**, proprietario di una mandria di 80 capi sulle colline modenesi. «In zona classificata di montagna come questa lo smaltimento delle carcasse costa più ancora che in pianura: 140 euro a capo. In media abbiamo tre o quattro decessi l'anno, dovuti anche al fatto che una parte degli animali va al pascolo e quindi è sottoposta a più rischi di incidente».

Per questi motivi, Gianaroli fu uno dei primi allevatori modenesi ad assicurarsi, due anni fa. «La polizza copre anche il rischio di abbattimento per epidemia, ma quel che davvero interessa è il rimborso

Soprattutto per lo smaltimento di carcasse bovine.

Già partita in Lombardia la copertura per i suini, a breve la seguirà Modena

delle spese di smaltimento delle carcasse. Le altre eventualità, per fortuna, sono remote, soprattutto ora che l'emergenza Mucca pazza è terminata». Quindi, secondo Gianaroli, la formula assicurativa va bene così, senza altre integrazioni.

Di parere diverso **Agostino Zanardi**, responsabile della stalla dell'azienda Cesare Caggiati di Monte Chiarugolo (Pr). «Il motivo principale che ci ha spinto ad assicurarci – dice – è la copertura contro rischi di epidemie. Per noi è importante il fatto che sia previsto il rimborso del mancato reddito e del patrimonio genetico che andrebbe perduto per l'abbattimento forzoso».

Ma finora, per fortuna, all'azienda parmense è tornata utile soprattutto la clausola sulle morti naturali. «Il 2008 è stato un anno sfortunato: abbiamo perso una decina di vacche, soprattutto a seguito del parto. In quel senso l'assicurazione ci è stata molto utile. Del resto, già prima che fosse disponibile questa polizza agevolata ne avevamo una nostra, a prezzo pieno».

[REGIONE PER REGIONE

Per quanto riguarda le differenze regionali la più macroscopica riguarda la specie animale assicurabile: finora, la sola Lombardia si è attrezzata per assicurare i suini; Modena, a quanto pare, la seguirà presto. Nelle altre regioni, invece, si possono assicurare solo i bovini.

In Lombardia siamo al quarto anno di polizza sui bovini, ma dall'ottobre scorso anche i suinicoltori possono assicurarsi. La copertura, sia per i bovini che per i suini, riguarda la quota di risarcimento non coperta dallo Stato in caso di abbattimento forzoso per epidemie, il mancato reddito a seguito della distruzione della mandria e il

costo di smaltimento della carcassa per morte naturale. In Piemonte l'abbattimento è praticamente obbligatorio, visto che l'assicurazione fa parte dei costi di iscrizione al consorzio di smaltimento; per le carcasse, invece, libera scelta all'allevatore. In Emilia-Romagna, culla delle assicurazioni zootecniche, nella sola provincia di Modena, sono stati assicurati 16mila capi, circa il 30% del totale. ■

[LA ZOOTECNIA NEL 2008

MALATTIE ASSICURABILI: Principali epizootie (afta epizootica, brucellosi, pleuropolmonite, tubercolosi, leucosi enzootica)

RISARCIMENTI FORNITI: Valore dei capi per abbattimento forzoso, costo di smaltimento carcasse e mancato reddito

TARIFFA MEDIA: Inferiore al 2% dei valori assicurati

AZIENDE ASSICURATE: 1.260

INCREMENTO VALORI ASSICURATI 2005/2007: +52%

INCREMENTO VOLUME PREMI: +76% (1,5 milioni euro nel 2008)

Tariffe alle stelle senza aiuto statale

[DI CRISTIANO RICIPUTI]

Assicurare piace, soprattutto ai giovani. **Alberto Scarpellini** è un imprenditore agricolo di Cesena di 36 anni. Coltiva e gestisce oltre 30 ettari di cui 7 a frutteto. «Tutti investiti a pesche e nettarine - precisa - con varietà a scalare che mi permettono una raccolta più diluita nel tempo e, perché no, un rischio più dilazionato nei confronti delle avversità atmosferiche». Gli Scarpellini sono da sempre fedeli alle assicurazioni. «Prima di me - sottolinea - i miei genitori hanno sempre garantito il proprio reddito tutelando la produzione con una polizza. Negli ultimi anni gli eventi calamitosi sono stati sempre più frequenti e l'assicurazione è diventata, secondo me, indispensabile».

Il Cesenate ha subito, negli ultimi 5-6 anni, grandinate non solo più ravvicinate nel tempo, ma sempre più violente. Fra gli episodi che non si cancelleranno nella memoria degli agricoltori restano la grandinata del 2004, che nella zona di San Giorgio distrusse anche i rami, e la tempesta di vento e ghiaccio del luglio 2008 nella zona di Roncofredo. Scarpellini non utilizza le reti in quanto «ritengo che l'investimento iniziale sia troppo oneroso rispetto alla coltura, pesche e nettarine appunto, che dobbiamo proteggere. In media occorrono 30mila euro ad ettaro per un valido impianto antigrandine e occorre considerare che la piena produzione non supera gli 8-10 anni. Poi tutto va smontato ed eventualmente ripristinato. Con l'assicurazione invece ogni an-

E le aziende
frutticole
dell'Emilia-Romagna
rischiano
di chiudere
i battenti

no si "investe" una cifra relativamente modesta e si vanno a coprire più rischi come il vento e le gelate».

Nel 2008 la zona di Gattolino, dove sono localizzati i frutteti di Scarpellini, è stata colpita a più riprese dalle grandinate. Il raccolto è stato, in gran parte, danneggiato con incidenze variabili a seconda dell'intensità del fenomeno sui diversi appezzamenti.

«L'anno scorso ho pagato un premio attorno ai 1.000 euro - continua - e il rimborso che ho ottenuto, attraverso il Codipra, il Consorzio di difesa di Forlì-Cesena al quale sono associato, è stato di circa 17mila euro. Una cifra che mi ha permesso di coprire comunque i costi di produzione e integrare il reddito di fronte alla diminuzione dei quintali raccolti».

Dalla Romagna all'Emilia. **Giorgio Tusini** di Modena assicura anche il vigneto (8 ettari) oltre che il frutteto (90 ettari di pere). Ma soprattutto è preoccupato per la mancata copertura finanziaria del Fondo di solidarietà nazionale per il 2009. «Qui non si tratta di pagare meno o pagare di più - esordisce Tosini - ma si tratta di continuare a lavorare o chiudere. Si prenda ad esempio il mio caso: l'anno scorso ho pagato un premio complessivo di 115mila euro, per assicurare tutta la produzione. Alcuni appezzamenti sono stati colpiti pesantemente e l'indennizzo ricevuto si è aggirato attorno ai 330mila euro. Se non avessi avuto la possibilità di assicurarmi ad un costo accessibile -

[PUGLIA Poca grandine molti incendi

È sempre il costo del premio, cioè la sua incidenza sul bilancio economico della specifica coltura, a far propendere o meno l'agricoltore per una polizza assicurativa. Così scelgono i produttori pugliesi e lucani. «Per il grano duro quasi tutti gli agricoltori pagano una polizza antincendio - dichiara **Marcello Martino**, 31 ha tra Foggia e Manfredonia - Da un lato il rischio di incendio, con le sempre più alte temperature estive, è notevole, dall'altro il costo è così basso, l'8-10‰ sul valore assicurato, in pratica 8-10 € su circa 1.000 €/ha, che pressoché tutti assicurano il grano duro. Eppure ogni tanto qualcuno perde il grano per incendio, senza essere coperto da assicurazione!».

Invece, sempre nel Foggiano, scema l'interesse per la polizza antigrandine sul pomodoro da industria proprio per il suo alto costo.

«L'assicurazione antigrandine non la fa quasi più nessuno - spiega **Michele Trigiani**, 25 ha a Foggia -. Spinti dalla necessità di ridurre i costi di produzione, moltissimi produttori di pomodoro da industria hanno eliminato subito un costo oneroso, dai 500 ai 700 €/ha in base alle diverse aree produttive, ma quasi inutile, perché la grandine si verifica raramente, accettando comunque di esporsi al potenziale rischio». È vero che gli investimenti sono elevati e bisognerebbe proteggerli, ma i redditi bassi spingono a tagliare tale costo, concorda **Giorgio Mercuri**, 20 ha a pomodoro da industria e altre ortive a Troia (Fg). «Peraltro ancora non si sa se per la prossima campagna verrà mantenuto il contributo statale, pari a circa il 30% del totale: se mancasse, il premio costerebbe molto di più. In Capitanata qualcuno assicura il melone e il peperone, perché garantiscono redditi più alti. Quasi nessuno invece assicura l'uva da tavola, che si preferisce sempre più coprire».



continua - non avrei potuto garantire occupazione ai 20 dipendenti, oltre che agli stagionali, che servono per portare avanti il lavoro. Se il Governo non copre l'integrazione del premio, il sistema non ottiene un risparmio, bensì una forte perdita. Aziende come la mia licenzieranno, mancherà il gettito dell'Iva, degli oneri previdenziali, delle imposte sui redditi da lavoro dipendente. Impossibile trovare una qualsiasi giustificazione al taglio prospettato per il comparto delle assicurazioni in agricoltura».

L'anno scorso a metà febbraio erano già state rese note, da parte del Ministero, le tariffe in modo che gli agricoltori potessero organizzarsi e assicurare fin dalla primavera le colture contro i danni da gelate tardive. Quest'anno si è ancora in alto mare e le aziende sono in sospenso, indecise su quali investimenti puntare, quanto personale considerare per le varie operazioni colturali.

Ferrara, terza zona della Regione dove molti imprenditori scelgono l'assicurazione. **Gian Luigi Zucchi**, oltre a diversi incarichi nel mondo agricolo, conduce un'azienda della quale assicura una ventina di ettari fra cereali e frutteto. «Dobbiamo tutelare la Plv - dice - sia questa derivante da frutteto, cereali, orticole o mais. Io assicuro una certa quota di cereali in quanto vi sono alcuni eventi, come vento, eccesso di piogge o siccità, oltre alla grandine, che possono danneggiare in modo irreparabile. Lo scorso anno nella mia zona vi sono stati eventi calamitosi, ma non in proporzione tale da superare la soglia della franchigia».

Pure nelle province di Bari, Taranto e nel Metapontino la scelta cade più sulla copertura con reti antigrandine e teli plastici che sul premio assicurativo, nota **Antonio Mastropirro**, agronomo di Rutigliano (Ba). Una valutazione che sta prendendo piede anche fra i peschicoltori. **Pasquale Parente**, che conduce 3 ha a pesche, nettarine e percoche a Montescaglioso (Mt), opta per il pagamento di una polizza antigrandine, «perché opero in un'area molto soggetta a eventi grandinigeni. Altre soluzioni per me sono impraticabili, perché quella zona è molto ventilata, quindi non indicata per teli e reti, che potrebbero subire grossi danni a causa della forza dei venti. In più assicuro 6 ha a melone in agro di Bernalda (Mt)». L'opzione dell'assicurazione antigrandine l'ha fatta anche **Vincenzo Favale**, a Montalbano Jonico (Mt), su 20 ha a pesche medie e tardive, che maturano nel periodo in cui la grandine è più frequente. «Ma su 2 ha di nettarine precocissime e su 2 ha di albicocche precoci ho optato per la copertura con teli».

■ **Giuseppe Francesco Sportelli**

[TOSCANA] La preoccupazione degli agricoltori

Siena al primo posto

Siena in testa, seguita da Arezzo, Firenze e Grosseto. Per le colture estive la provincia senese ha sottoscritto 2.179 pratiche assicurative per un valore di circa 81 milioni di euro di valore assicurato che ha significato un costo per gli agricoltori pari a 700mila contro un valore effettivo dei premi di 3 milioni e 200mila euro. I risarcimenti sono stati per oltre 4 milioni contro i 9,2 milioni di Arezzo dove le pratiche assicurative sono state 1.700 per un totale di 40 milioni di euro di valore assicurato. In provincia di Firenze i risarcimenti sono stati pari a 782mila euro (1.480 le pratiche) e in quella di Grosseto di un milione e 736mila euro per 1.200 pratiche.

Luca Marcucci, di un'azienda a Sinalunga (Si), spiega l'importanza delle assicurazioni in campo agricolo. «Lo scorso anno ho assicurato la produzione per 302mila euro e ho pagato un premio di 3.500 euro. Questo grazie al contributo statale, altrimenti il premio sarebbe stato di 10.700 euro. Ho assicurato 25 ettari a pomodoro, 4 a meloni e 5 ettari di vigneto Colli senesi». Per Marcucci le assicurazioni sono fondamentali. «Anche se c'è la franchigia del 15% i danni importanti vengono rimborsati e viene riconosciuta anche la scarsa qualità. Due anni fa i miei pomodori erano tutti da buttare per il maltempo, senza assicurazione sarebbe stato un disastro». In particolare a funzionare bene sono «le polizze pluririschio. Ma senza contributo dello Stato non so se gli agricoltori riusciranno a sostenere la spesa. Aumenteranno senz'altro i costi di produzione».

Assicurarsi è facile. «Si va dalle associazioni di categoria, o al Codipra (Consorzio difesa produzioni agricole toscano), si riempie un modulo e, in base all'azienda e alle produzioni, viene proposto un pacchetto con un'assicurazione. Le condizioni sono uguali per tutte le compagnie grazie alle convenzioni fatte dal Codipra».

La questione della mancanza di finanziamento del fondo di solidarietà è evidenziata anche da **Michele Salsedo** vicepresidente del Codipra Toscana, titolare di un'azienda a Borgo San Lorenzo (Fi). «A tariffa piena, senza i contributi statali, il prezzo da pagare per le polizze quintuplica. Una soluzione potrebbe essere quella di alzare la franchigia per poter abbassare il valore del premio. Per molte aziende il 30% di franchigia è un limite sopportabile e per la compagnia significa pagare soltanto quando i danni sono gravissimi».

Anche la Cia Toscana denuncia la grave situazione che si prospetta «visto che nel 2008 in Toscana», spiega **Marco Faidoni**, «sono stati risarciti danni per circa 17 milioni di euro. In assenza dello strumento assicurativo agevolato, al quale hanno fatto ricorso oltre 7mila aziende, lo scenario sarebbe stato catastrofico».

■ **Stefano Andretti**

[TOSCANA (MILIONI €)]		
PRODOTTO	VALORE ASSICURATO	RISARCIMENTO
Tabacco Kentucky	213,7	16,1
Uva vino	133,4	4,9
Pomodoro conc.	14,1	0,7
Susine	2,6	0,5
F. duro	12,6	0,2
Fonte: Codipra toscano		

Spagna, pubblico-privato partnership vincente

[DI ANTONIO FERNÁNDEZ TORAÑO*]

Il 100% della produzione di banane, il 93% di quella di tabacco, il 72% di cereali vernini, il 61% della produzione di frutta e il 49% di quella agrumaria; il 20% degli allevamenti bovini assicurati contro sinistri e rischi sanitari; 220 milioni di animali, di tutte le tipologie, assicurati per ritiro e distruzione delle carcasse dei capi morti in allevamento; infine, più di 10 miliardi di euro in capitali assicurati, con il 40% e oltre di agricoltori e allevatori coperti da assicurazione contro i danni economici provocati da agenti atmosferici, malattie o epidemie, che in alcuni casi possono non solo compromettere l'intera produzione dell'anno ma provocare un dissesto finanziario tale da costringere l'imprenditore, agricoltore o allevatore che sia, ad abbandonare l'attività.

Sono questi i dati più significativi del sistema assicurativo spagnolo che opera in agricoltura, un'esperienza che ha preso ufficialmente il via grazie alla Legge n. 87 del 28 dicembre 1978 e che è andata via via sviluppandosi fino a vedere la costituzione di un gruppo di assicuratori privati, gestito da Agroseguro.

[PRINCIPIO DI SUSSIDIARIETÀ

Qual è stato il principio ispiratore, la filosofia che ha guidato questa organizzazione dalla sua nascita fino a oggi?

Prima di tutto, la concretizzazione di quello che potremmo chiamare il "principio di sussidiarietà": il sistema è nato e ha preso forma a partire dalla constatazione, da parte della pubblica amministrazione, che le compagnie assicurative private non erano in grado di far fronte da sole, e men che meno ciascuna individualmente, all'impegno di coprire il rischio per le produzioni di elevato valore economico contro tutti gli eventi atmosferici negativi (siccità, gelate, inondazioni, uragani, grandine). Inoltre, il premio assicurativo sarebbe stato talmente alto da essere inaccessibile per agricoltori e allevatori. Da qui la consapevolezza della necessità di un patto di collaborazione tra pubblico e privato (public-private partnership) grazie al quale, nel caso spagnolo, i pubblici poteri stabiliscono quali sono le linee assicurative e la sovvenzione ad esse destinata, mentre le compagnie mettono a disposizione esperienza e know-how tecnico per determinare le coperture e i relativi prezzi, in funzione del livello di rischio, per ciascun tipo di produzione, nelle diverse zone del paese. In breve, il legislatore ha stabilito che l'assicurazione in agricoltura sarebbe entrata a far parte della politica statale nel settore agrario.

In secondo luogo, la formula della consociazione, già ampiamen-

L'intervento
dello Stato
è fondamentale
per un sistema
che funziona
da trent'anni

te sperimentata in ambito assicurativo per le situazioni a più alto tasso di rischio. È una formula che non solo permette di far fronte a un'assunzione di rischio più alta grazie alla messa in campo delle risorse di tutti gli associati, insieme all'aumentata capacità di vendita della rete distributiva, ma fa anche sì che ciascuna compagnia possa decidere quale percentuale di rischio assumersi. In questo modo, inoltre, il bilancio negativo di un esercizio può essere compensato dai risultati in altri rami assicurativi di cui la compagnia interessata si occupa. Inoltre, la formula che vede gli assicuratori riuniti, applicata al settore agrario, permette di mettere in pratica una delle leggi che stanno alla base dell'attività assicurativa, la "legge dei grandi numeri", che si traduce in altri due principi: quello della distribuzione e della diversificazione del rischio, particolarmente importanti nel caso di copertura di un'attività agricola.

Terzo, la partecipazione delle associazioni degli agricoltori nell'individuare le necessità di copertura assicurativa. In Spagna questo sistema ha saputo convogliare, dal 1980 a oggi, il dibattito dei rappresentanti di agricoltori e allevatori per decidere e applicare le diverse linee assicurative, garantendo così un prodotto finale conforme alle reali esigenze degli assicurati.

Da ultimo, lo strumento della riassicurazione, gestito in Spagna dal Consorcio de compensación de seguros, organismo pubblico che, tramite un importo che rientra nel computo finale della polizza assicurativa, va a garantire la protezione degli assicuratori in caso la gravità del sinistro superi un determinato tetto.

[INDENNIZZO ENTRO 60 GIORNI

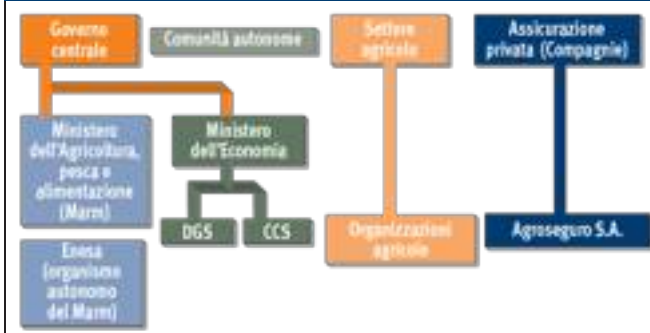
A tutto questo va aggiunto un elemento di tipo, diciamo così, commerciale, molto interessante per agricoltori e allevatori, che saranno tenuti a pagare solamente, all'atto della stipula, un premio al netto del contributo statale, lasciando al gestore del pool di assicuratori, Agroseguro, l'onere di rivalersi direttamente con l'amministrazione pubblica per ottenerne il corrispettivo.

Un'altra caratteristica di questa organizzazione, e altrettanto importante, è il fatto che, una volta effettuata la stima dei danni direttamente in campo o in stalla, l'indennizzo viene pagato entro 60 giorni dalla data di questa stima definitiva, vincolo inserito espressamente nella polizza. Questo sistema copre insomma i danni che agricoltori e allevatori possono subire in seguito ad agenti atmosferici negativi, malattie o epidemie, con un risarcimento che permetta loro di portare avanti

[AGROSEGURO Rappresenta le compagnie

La Dgs (Dirección general de seguros) dipende dal ministero dell'Economia e ha il compito di verificare che le compagnie di assicurazione affiliate al pool siano conformi alle caratteristiche tecniche e ai requisiti di solvibilità richiesti dalla legislazione spagnola in materia. Agroseguro S.A. rappresenta le compagnie assicurative del pool ed è membro del Comitato generale dell'Enesa (Entidad estatal de seguros agrarios), l'organismo autonomo del ministero dell'Agricoltura che individua le linee assicurative e l'entità delle sovvenzioni annuali. ■

[IL SISTEMA SPAGNOLO



L'attività fino al successivo ciclo di produzione. A questo proposito l'organizzazione ha saputo evolversi e diversificare la propria offerta: oggi è infatti possibile stipulare polizze che vanno dal semplice indennizzo del danno subito in campo per grandine, gelo o piogge alla copertura del valore dell'intero ciclo produttivo, vale a dire la somma della rendita economica data da ciascuna coltura o tipo di produzione che caratterizza l'azienda; o ancora, l'indennizzo per l'abbattimento di un capo non più valido per l'allevamento alla copertura assicurativa contro malattie molto pericolose come l'afta epizootica o la Bse.

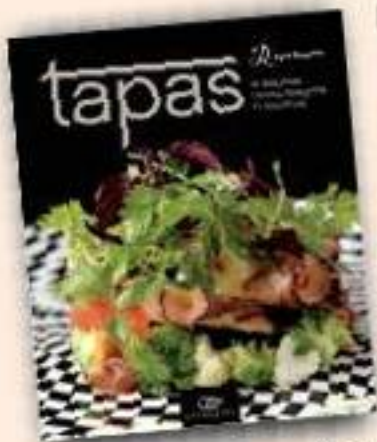
L'intero sistema si basa, in definitiva, su un patto di reciproca fiducia tra amministrazione pubblica, iniziativa privata e imprendi-

tori agricoli, che ha richiesto da parte di tutti un forte spirito costruttivo e aperto al dialogo per superare gli ostacoli che naturalmente sono venuti presentandosi in questi anni, così che adesso, superato il periodo di crescita e di "rodaggio", il bagaglio di conoscenze tecniche accumulate e l'esperienza potranno permettere di andare oltre, verso altri tipi di assicurazione che il mercato sta chiedendo, come quella contro la caduta dei prezzi di mercato o l'assicurazione di rendita. Ma questa è un'altra storia. ■

*Presidente di Agroseguro.

(Traduzione di Maria Schiavoni)

Novità in tavola



PACO RONCERO

Tapas

La deliziosa cucina spagnola in miniatura

Cod. 5273 • Pagine 224

€ 33,00 anziché € 39,00

Lo chef madrilenico Paco Roncero, stella della cucina creativa, ci presenta ricette sorprendenti e originali in cui elabora sapori e ispirazioni

di questa particolare cucina in miniatura.

Un mondo di possibilità per combinare fantasia, buon gusto ed innovazione in piccole suggestioni gastronomiche di alto livello ma sorprendentemente facili da realizzare.

Sconto del
15%
agli abbonati



BUONO D'ORDINE

603308 **Sì,** desidero acquistare il volume

VOLUME Prezzo ~~€ 39,00~~ Prezzo Abbonati € 33,00

Tapas (cod. 5273)

Totale ordine € _____ (spedizione e franco pacco postale)

Cognome e Nome _____

Via _____ n° _____

Cap _____ Città _____ Prov. _____

Telefono _____ E-mail _____

MODALITÀ DI PAGAMENTO

Versamento su conto corrente postale n° 87731675

Allego a questo coupon l'importo accantonato in assegno bancario oppure assegno circolare intestato a Il Sole 24 ORE Business Media S.r.l.

Pghiarò controassegno al portatore l'importo dei libri ordinati + € 4,40 per spese postali

Vi autorizzo ad addebitare l'importo dei libri ordinati sulla carta di credito (incluse carte Electron)

Data di scadenza: []/[]/[]

Titolare carta _____

Data []/[]/[] _____ Firma Titolare _____

COME ORDINARE

Attenzione: se effettua l'ordine tramite fax o via invii l'originale per posta

PER POSTA

Compilò il buono d'ordine e lo spedite in busta chiusa a:
Il Sole 24 ORE Business Media S.r.l.
Casella Postale 597 - Uffici Postale Bologna Centro - 40100 BOLOGNA
VIA FAX al n. 051 6676029
(allegando fotocopia dell'eventuale ricevuta del bollettino di cui postale)

Il volume è disponibile anche sul sito www.edagricole.it